

AMBIENTE SVENDUTO

CORTE D'ASSISE NEL MIRINO

LA TRATTATIVA

La Fiom intanto torna a denunciare la cattiva gestione della procedura legata alla vendita dello stabilimento siderurgico

Ilva, ricusazione giudici la parola alla Cassazione

Fissata a maggio l'udienza sulla richiesta dei legali di otto imputati

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Sarà la prima sezione della Corte di Cassazione il prossimo 15 maggio a decidere sulla richiesta di ricusazione del presidente della corte d'assise di Taranto Stefania D'Errico e del giudice a latere Fulvia Misserini, i due magistrati togati del collegio che sta giudicando i 47 imputati nel processo «Ambiente svenduto» chiamato a fare chiarezza sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva durante gli anni della gestione a cura della famiglia Riva.

A rivolgersi alla Suprema Corte sono stati i legali degli imputati Nicola e Fabio Riva, Luigi Capogrosso, Girolamo Archinà, Alfredo Ceriani, Giovanni Re-

baioli, Agostino Pastorino e della società Riva Forni Elettrici dopo che l'istanza fu bocciata dalla corte d'appello di Taranto il 25 luglio scorso, con condanna a carico dei proponenti di 1.500 euro a testa a favore della cassa ammende. Sia la D'Errico che la Misserini degli 8 imputati per una serie di fatti (o presunti tali) incompatibili con la terzietà che deve essere propria del giudice. I legali hanno ricusato i due giudici togati perché si sarebbero «macchiati», a loro dire, di «colpe», gravissime. Tipo avere (la D'Errico) un marito che su Facebook sostiene chi vuole aria pulita a Taranto o lotta contro l'inquinamento. O avere (sia la D'Errico che la Misserini) incontrato un paio di volte i giornalisti Angelo Di Leo e Michele Tursi (autori entrambi nel 2014 di un libro sull'inchiesta Ilva, ed il

secondo anche testimone nel processo per un episodio riguardante l'ex direttore Arpa Giorgio Assennato) in un bar notoriamente frequentato da avvocati e magistrati durante le pause delle udienze per concordare le modalità di svolgimento della manifestazione dello scorso 19 luglio in memoria del giudice Paolo Borsellino, essendo la D'Errico presidente e la Misserini segretario della sottosezione di Taranto dell'Associazione Nazionale Magistrati. E, infine, avere la D'Errico, quando era ancora giudice civile e il processo «Ambiente svenduto» ancora nella fase delle indagini preliminari, accompagnato i figli minori ad una iniziativa contro l'inquinamento della scuola da loro frequentata. Con un provvedimento di 13 pagine, la corte d'appello ha dichia-

rato inammissibile la richiesta di ricusazione, ritenendo la stessa per molti versi «pretestuosa sia nel riproporre questioni in gran parte già note sia nel proporre altre palesemente prive di rilievo». La decisione della Cassazione arriverà al termine della camera di consiglio del 15 maggio e inciderà nel processo solo in caso di accoglimento del ricorso: in quel caso il dibattimento dovrebbe cominciare da zero, con la conseguente prescrizione di molte ipotesi di reato.

Intanto, la Fiom di Taranto in una nota esprime «perplexità sulla cattiva gestione legata alla vendita del gruppo Ilva che ha mostrato, in più occasioni, molte ombre e poche luci sul futuro di un settore strategico per il nostro Paese. La trattativa sindacale continua pertanto ad essere in salita».

EGE È UGUALE PER TU

AMBIENTE SVENDUTO
Da sinistra il giudice a latere Fulvia Misserini e il presidente della corte d'assise Stefania D'Errico

